



## Foro Boario



Piazza **Foro Boario** era in origine chiamata “Prato di San Marco” e poi “Piazza del mercato” perché per secoli fu sede di un fiorente mercato, soprattutto di bestiame, “fuori delle mura” di Serravalle (sul muro che chiude il versante meridionale della piazza sono ancora visibili i ganci ai quali venivano legati gli animali). Nel 1674 venne qui eretto il **cippo (A)** monumentale che ricorda l’istituzione o il ripristino nel 1666 del “libero mercato” da parte del podestà veneziano Giacomo Contarini, cippo che ora si trova sul lato orientale della piazza, in prossimità del fiume Meschio. L’adiacente chiesetta di **San Giuseppe (B)** conserva al suo interno, sul soffitto, un dipinto di Pietro Pajetta (1845-1911) datato 1883 e raffigurante *San Giuseppe nella gloria del paradiso*; essa era in passato officiata dai Padri Barnabiti, che qui vicino avevano un collegio in cui studiavano i figli delle famiglie nobili serravallesi.

Il complesso di costruzioni che costeggiano il versante nord della piazza viene tuttora comunemente chiamato “**Ospedale Vecchio (C)**” perché ospitava appunto l’ospedale civile fino al suo trasferimento, avvenuto nel 1977, alla nuova sede aperta nel 1972 in località “Costa”. Esso inglobava l’antico “ospedale” della Confraternita dei Battuti, che si era stabilita presso la Porta sud della terza cerchia muraria di Serravalle probabilmente già dalla fine del XIII secolo o all’inizio del successivo. Poco però è rimasto della costruzione originaria, la quale venne infatti sostanzialmente sostituita da quella realizzata nel 1851 dall’architetto Giuseppe Segusini di Feltre (1801-1876). Tale edificio, che con i suoi elementi “goticeggianti” intendeva forse richiamare la struttura precedente, venne poi più volte rimaneggiato ed ampliato, sempre nel corso dell’Ottocento e nel secolo successivo, sia verso il fiume Meschio che nella parte occidentale e meridionale. Il lato ovest del complesso, verso la “Torre dell’Orologio”, è stato nel 1985 ulteriormente ristrutturato, su progetto dell’architetto Toni Follina, per potervi ospitare un istituto scolastico.

Lungo il lato orientale della piazza scorre il **Meschio**, fiume che ha contribuito in modo determinante alla crescita economica di questa zona in quanto, oltre ad essere fondamentale per l’agricoltura, vi ha reso possibile anche lo sviluppo di varie attività “industriali”. Lungo il suo corso sono infatti sorti nel tempo opifici ed officine di ogni tipo, per la lavorazione dei cereali, dei tessuti, della carta, del legno, del ferro e della calce... Esso si caratterizza per la costanza della temperatura delle acque, che si aggira sugli undici gradi, la quale ha reso Serravalle celebre per la produzione delle armi bianche. Il suo corso si compone di un canale principale con dei rami paralleli, dove la portata della corrente viene notevolmente ridotta tramite un’interessante opera di ingegneria idraulica eseguita alla fine del XVI secolo, dopo l’esondazione del 1521.